

In arrivo dalla Regione oltre 2 milioni per sostenere le Unioni piacentine

Bologna - (*malac.*) Unioni dei Comuni abbozzate, in molti casi non decollate e pronte a diventare fusioni. Per dare un'accelerata alla messa in comune delle funzioni che fino ad oggi erano in capo ai singoli municipi, la Regione attribuisce al territorio piacentino 2,3 milioni di euro, su un totale di 16,8 milioni disponibili (precisamente 8,5 di risorse regionali e 8,3 statali). Saranno un incentivo per la gestione associata di funzioni e servizi: sono state ammesse al contributo 41 Unioni che hanno chiesto finanziamenti per sostenere le attività e i servizi garantiti in forma associata nel 2015. Queste risorse - fa sapere la Regione - sono aumentate rispetto al 2014: le Unioni dell'Emilia-Romagna beneficeranno infatti di contributi cresciuti di oltre un milione rispetto allo scorso anno (+7%). Una quota delle risorse (3,5 milioni di euro) è dedicata alle Unioni montane.

Queste le somme in arrivo per le Unioni piacentine: Bassa Valdarda Fiume Po 175.266 euro, Alta Valnure 417.066, Bassa Valtrebbia e Valluretta 216.056, Valtidone 369.916, Via Emilia Piacentina 142.480, Alta Valdarda 274.940, Valli Trebbia e Luretta 420.280, Valnure e Valchero 319.414.

L'obiettivo della Regione è di premiare la qualità delle Unioni, come è stato spiegato dall'assessore regionale al

Riordino territoriale **Emma Petitti**, che ha ricordato come i criteri per la suddivisione dei fondi siano stati elaborati da un gruppo di esperti regionali e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Uncem. «Siamo in presenza di un grande impegno da parte dei Comuni - sottolinea **Petitti** -. Noi verificheremo i risultati di questo primo anno di applicazione del Piano, per aumentarne l'efficacia, e continueremo a lavorare insieme ad Anci ed Uncem per definire per il 2016 anche gli indicatori di efficienza ed efficacia e aiutare ancor di più gli amministratori locali a garantire e migliorare i servizi pubblici per i cittadini e le imprese».

I fondi sono stati assegnati tenendo conto dell'aumento del numero delle Unioni a regime (passate dalle 36 del 2014 alle 41 del 2015, con l'avvio effettivo delle 5 costituite lo scorso anno) sia la loro qualità. «La Regione finanzia processi che sono una valida alternativa alle mega-fusioni che stanno venendo avanti ma non sono praticabili, come nel caso dell'ipotesi da Gossolengo a Ottone - sottolinea Massimo Castelli (Anci) - tuttavia un incentivo potrebbe essere dato indubbiamente da un compenso al presidente dell'Unione: così nessuno può dedicarsi a tempo pieno all'incarico. I sindaci innanzitutto devono crederci».

